

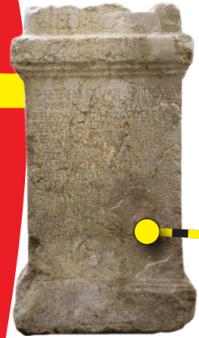
Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Stele eburina

Il reperto che vedi era la base di una statua, purtroppo perduta. L'aggettivo "eburina" viene da Eburum, antico nome della città di Eboli. L'iscrizione latina che vi è incisa fa riferimento a un certo Tito Flavio Silvano, uomo politico e patrono di Eburum, e testimonia che nel II secolo d.C. la città aveva lo statuto di municipium romano.



Stucchi barocchi

Al secondo piano di questo edificio c'è una piccola cappella: era quella dove di solito andavano a pregare i monaci che vivevano nel convento, prima che le sue stanze fossero occupate dal museo. Per renderla più bella e importante, il soffitto fu decorato da stucchi: al centro c'è una splendida colomba e ai quattro angoli si trovano i puttini (angeli).

Brocchetta in bronzo

Esposta nella saletta che un tempo fu cappellina privata dei frati, questa brocchetta in bronzo, risalente al periodo che si definisce Alto Medioevo (XIII secolo) è un pezzo molto importante; il suo manico termina con la testa di un animale, forse un serpente. Appartiene ad una produzione che proviene da territori islamici.



Incredibile ma VERO...

Questo strano oggetto altro non è che... una tazza! Dopo aver bevuto, si appoggiava sul suo supporto a forma di clessidra: ha il fondo sferico e dunque non sarebbe potuta rimanere stabile su un piano senza un sostegno. Proviene da un sito preistorico di circa 3.700 anni fa.



Grande olla d'impasto

Era un contenitore usato circa 3.800 anni fa per conservare provviste alimentari, come grano, orzo eccetera. Una specie di dispensa, insomma! È stata realizzata con argilla non depurata e modellata a mano. Forse apparteneva a una persona importante, visto che è decorata da



bugne (le protuberanze sferiche intorno al vaso), contornate da file di triangolini. carica ogni 2 minuti.



Stamnos di bronzo

Lo stamnos è un tipico contenitore con due anse (manici), che serviva per il consumo del vino, raccolto nel recipiente con un mestolo dal manico lungo: creato ad Atene, presto arrivò in Italia e fu uno dei vasi preferiti dal popolo etrusco. Di solito era in argilla, ma questo è di metallo: osserva bene i due manici, hanno gli attacchi a forma di mani!



Cibo... di terracotta

Guarda bene: ci sono una mela cotogna, dell'uva, una melagrana, un tortarello e due dolci. Solo che non si possono mangiare: sono di terracotta! Queste riproduzioni di dolci e frutti erano delle offerte, che spesso venivano inserite nelle sepolture e anche nei santuari dove si pregavano le divinità.



Fibula a forma di cavallino

Questo fermaglio in metallo del VII-VI secolo a.C. ha la forma di un cavallino e proviene dalla sepoltura di un bambino: con molta probabilità, serviva a chiudere il panno o le vesti in cui era avvolto il corpo. La foggia insolita dell'oggetto, invece, riporta a un giocattolo che era appartenuto al piccolo defunto.



Statuetta

Statuine come questa, forse l'immagine di una divinità, si lasciavano spesso come offerta nei luoghi sacri, un po' come si fa oggi con gli ex-voto che si vedono in chiesa. Ma si trovavano anche nelle tombe. Questa è di terracotta e faceva parte del corredo funerario di un uomo sepolto nel VI secolo a.C., che in tal modo si affidava alla divinità, sperando di esserne protetto.



Hydria

L'hydria era un vaso usato principalmente per portare l'acqua, e perciò era usato soprattutto dalle donne. Ha tre manici (gli archeologi li chiamano anse), utili per renderlo più maneggevole sia nel riempimento che nel trasporto: nel IV secolo a.C., quando è stato modellato, l'acqua si prendeva alla fontana pubblica, mica in casa come oggi!



Cinturone in bronzo

Un cinturone come questo attribuiva a chi lo indossava il rango di guerriero: era il segno che aveva raggiunto la maggiore età ed era pronto a combattere per la difesa del suo territorio. I ganci di questo esemplare, che è del IV secolo a.C., sono decorati con figure maschili alate.



Testa in marmo

Testa in marmo databile al I° sec.d.C., scavata negli anni '70 da una villa romana nella località Paterno di Eboli. Raffigura un personaggio molto noto ed amato: Era/le/Ercole, figlio di Zeus, noto per le sue leggendarie dodici Fatiche: imprese impossibili nelle quali lui riesce sempre vincitore. Osserva la leontè, cioè la pelle del leone di Nemèa che lo rendeva invincibile. Ercole uccise la belva con la forza delle sue mani e poi ne indossò la pelle con la quale viene molto spesso raffigurato.



Cratere

Il cratere era un vaso dalla bocca molto larga, usato per mescolare il vino con l'acqua (questo è del IV sec. a.C.). Spesso si aggiungeva anche miele: a volte perfino formaggio grattugiato! Così, il vino era pronto per il simposio, un rito per soli uomini. Alle donne,



Pendaglio d'argento

Proviene da una tomba della seconda metà dell'VIII secolo a.C. Faceva parte del corredo funebre di una ragazza di circa 12 anni, insieme a bracciali, cavigliere, spille e altri oggetti. Era appeso a una collanina, forse di cuoio, che non si è conservata, e vi era inserito uno scarabeo in faience egiziana (simile alla porcellana).



Coppia di fibule

Le fibule avevano la stessa funzione delle nostre spille da balia: fermare i lembi degli abiti al posto dei bottoni. Le caratteristiche costruttive cambiano nel tempo e consentono di stabilirne la datazione. Queste, abbellite con anelli concentrici, sono del 780-750 a.C.



Vasi d'argilla

Questi oggetti vengono dalla Preistoria e più precisamente dall'età del Rame! Facevano parte del corredo funebre di un guerriero vissuto nel III millennio a.C. Si tratta di vasi, per bere e versare liquidi, realizzati con un impasto di argilla grezza e cotti in forni all'aperto, per cui diventavano di colore bruno o rossastro. Accanto puoi vedere due pugnali di selce, trovati vicino al defunto.



Scarabeo

Si tratta di una piccola scultura dell'VIII sec. a.C., che riproduce l'insetto sacro agli Egizi. Quello che vedi qui si portava al dito, incastonato in un anello, e serviva come sigillo. In pratica, era un vero e proprio timbro: si stampava la parte incisa su un piccolo pezzetto di argilla, che serviva per chiudere documenti importanti o cofanetti pieni di cose preziose. Aveva anche significato beneaugurante, si riteneva cioè un portafortuna.



Tutulus

Anche nell'antichità le donne avevano cura dei propri capelli, che pettinavano in acconciature spesso complesse, tenute insieme da spille e fermagli. Uno di questi era il tutulus, una decorazione in bronzo che le abitanti dell'Alta valle del Sele inserivano sapientemente fra i capelli.

